

Teatro Filarmonico, VERONA
Recital LUCAS DEBARGUE

27 September 2021

'Concerto senza Orchestra'

JS Bach Concerto Italiano BWC 971

R. Schumann Sonata n. 3 in f min op. 14 *Concert sans orchestre*

G. Faurè Barcarolle n. 3 op. 42 in G flat major

A. Scriabine Sonata n. 4 op. 30 in F# major

G. Faurè Ballade op. 19 in F# major

A. Scriabine Fantasia op. 28 in b min

L'ARENA Mercoledì 29 Settembre 2021

LA RASSEGNA Continuano gli appuntamenti con il Settembre dell'Accademia Filarmonica

Debargue da applausi Il suo pianoforte suona come fosse un'orchestra

Splendida esibizione dell'artista francese tra Bach, Schumann, Skrjabin
Entusiasta il pubblico in un crescendo di virtuosismi e grandi emozioni

Elena Biggi Parodi

●● Il recital del pianista francese Lucas Debargue, a cui abbiamo assistito lunedì sera per il Settembre dell'Accademia Filarmonica, non è stato un concerto per pianoforte, ma un concerto che ha utilizzato lo strumento del pianoforte come una orchestra. Il pianista trentenne ha scelto un programma che dà vita sulla tastiera a un pensiero architettonico complesso, non melodie e accompagnamenti, ma un intreccio di strutture musicali che rimandano agli interventi concertanti delle differenti sezioni strumentali.

A partire dal «Concerto nach Italienischen Gusto» BWV 971 di Bach, per il quale il compositore tedesco assume come modello i concerti italiani dei suoi tempi: quelli di Vivaldi, Albinoni,



Protagonista Splendida esibizione per il pianista francese Lucas Debargue. FOTO BRENZONI

del veronese Torelli. Il pubblico ha valutato con attenzione il pianista, e solo un poco alla volta ciò che all'inizio pareva una tiepida accoglienza, si è tramutato in un entusiastico tripudio. Il secondo brano in programma è stata la Sonata per pianoforte n. 3 in fa minore op. 14 di Schumann. Anche in questo caso il compositore definisce la composizione "Concerto senza orchestra", facendo riferimento alla concezione per cui nel Cinquecento nacque il concerto, ossia mettere insieme organici diversi per dar vita a ricchezza strutturale e timbrica senza precedenti. Effettivamente la sonata op. 14 di Schumann può essere assorbita e gustata solo con ascolti plurimi e la sua conoscenza riempire lo spazio d'una vita, come lo fu per Schumann, che iniziando a comporla in occasione del distacco forzato da Clara nel 1835, tornò più volte a rimeditarla fino al 1853; al giorno d'oggi solo Sokolov presenta nelle sue incisioni alcune parti che furono via via espunte. È per la sua conformazione strutturale e non per i costanti riferimenti a Clara che pure sono presenti in tutta la partitura (come nel movimento indicato come «Quasi variazioni, Andantino de Clara Wieck»), possiamo trarre una ricchezza di esperienze musicali che per l'impatto emotivo, la densità delle melodie che vengono presentate simultaneamente a più voci, le risposte, assieme a ciò che assume una funzione di contorno, possono trovare un corrispettivo solo nel linguaggio orchestrale, mentre rapportato alla vita vera, può trovare un riferimento solo nella forza dell'esperienza erotica. Fin dall'inizio con il primo te-

ma in cui le due linee melodiche si intrecciano con l'accompagnamento, e poi il secondo che si presenta in intervalli di ottave e in terze, quarte e quinte che vanno a ispessire una linea d'accompagnamento che quasi nasconde il carattere di notturmo. Una passione travolgente e impulsiva da una parte e il ripiegarsi su se stesso in un intimismo poetico, sognatore e malinconico dall'altra, che dà vita a una nuova forma musicale.

Un concerto, quello di Lucas Debargue che ha realizzato un crescendo architettonico, virtuosistico ed emotivo, culminato nella Fantasia in si minore op. 28 e nella Sonata n. 4 op. 30 di Skrjabin. La sonata n.4, del 1903, fu pubblicata assieme ad un poema che parlava d'un poeta alla ricerca della luce d'una stella lontana. Anche in questo caso è l'espressione di un desiderio intenso, di tensione inesausta che diviene ritmo, tanto che il confine della composizione con il linguaggio del jazz modale è veramente minimo. La preziosa concezione interpretativa di Debargue è andata nella direzione del simbolismo, per il quale le manifestazioni di sentimenti troppo esplicite sono come regalare un mazzo di fiori con il prezzo attaccato.

Ha suonato il lungo, estenuante programma tutto a memoria, realizzando un intenso scambio emotivo con il pubblico che sempre più gli ha tributato calorosissimi applausi, rendendo manifesto come il concerto pubblico, uno sforzo immenso per artisti di questo calibro dal punto di vista intellettuale, fisico ed emotivo, sia un regalo, un patrimonio immenso dell'umanità. ●